

INTERVENTO

Investire negli scali per la competitività

di **Domenico Di Paola**

Gli aeroporti si candidano oggi come asset fondamentale del Paese per lo sviluppo della mobilità. La probabile imminente uscita dello Stato e l'ingresso di nuovi soci privati in Alitalia risolve, se proprio si vuole essere ottimisti, la crisi societaria e forse quella industriale della compagnia, ma di fatto scompare dalla scena un protagonista pubblico che ha contrassegnato la storia del trasporto aereo in Italia negli ultimi quarant'anni.

La crisi industriale della compagnia di bandiera, però, non va confusa con il resto del settore del trasporto aereo che, invece, si mostra in relativa buona salute. In questi anni è cambiato il ruolo e il peso degli aeroporti. Una volta semplici enti di controllo dello scalo aeroportuale, oggi vere e proprie società che gestiscono in concessione la complessa macchina aeroportuale, coordinando i vari soggetti che vi operano. Nonostante non siano tutti uguali e per dimensioni e per compagine societaria e per traffico generato, la funzione di pubblico servizio, comunque, li accomuna tutti. Grandi o piccoli, di interesse nazionale o regionale, gli aeroporti hanno acquistato oggi un ruolo economico più definito e possono condizionare la domanda e l'offerta di mobilità aerea. Allo stato attuale gli aeroporti rappresentano in Italia l'unico vero asset industriale su cui contare nel settore, oltretutto sano, capace di garantire sicurezza ed efficienza, e sul quale la mano pubblica ha possibilità di influire con la regolamentazione ed il controllo. Di sviluppo della mobilità aerea, il Paese ha bisogno per crescere e

IL RUOLO

Potenzialità di sviluppo enormi, al Governo i gestori chiedono coerenza per applicare le leggi e per la crescita

per quei processi di internazionalizzazione ritenuti fondamentali dallo stesso Governo e da Confin-

dustria, visto che l'indice di mobilità italiana è la metà rispetto agli standard europei. Le potenzialità sono enormi se si pensa che solo raggiungendo la media europea potremmo aumentare l'attuale traffico (circa 135 milioni) di oltre 80 milioni di passeggeri! Gli aeroporti, dunque, in questi anni hanno investito, garantito sempre la sicurezza, non hanno sperperato denaro pubblico ed oggi rappresentano una risorsa sana per l'intero Paese. Naturalmente con regole certe su tariffe e costi, su investimenti e qualità. Ormai consapevoli del loro ruolo e delle loro responsabilità, hanno tutti bilanci trasparenti, dotati di contabilità analitiche, sono presenti con la loro associazione e danno costantemente il loro contributo nelle sedi di studio e analisi governative e vogliono fare la loro parte, con i passeggeri e con il Governo. Con i passeggeri gli aeroporti vogliono stringere un patto che li porti al miglioramento dei servizi aeroportuali, con particolare riferimento al ruolo di coordinamento che svolgono ormai le società aeroportuali nei confronti degli stessi servizi o disservizi di cui magari sono, in parte o del tutto, responsabili altri soggetti che operano negli scali, come vettori o società di handling. Assaeroporti, in collaborazione con il Comitato nazionale Consumatori e Utenti, l'Enac e l'Aviation, ha realizzato ad aprile di quest'anno l'Operazione Trasparenza sulle tariffe aeroportuali svoltasi durante l'Airport Day.

Con il Governo gli aeroporti vogliono costruire un rapporto proficuo che abbia come cardini i seguenti punti:

- Necessità di dialogare con un interlocutore unico per sviluppare una politica del trasporto aereo
- Immediata applicazione della delibera Cipe e dei contratti di programma nella garanzia di un adeguamento delle tariffe ai livelli europei a parità di servizi
- Creazione di un Fondo per la mobilità nel quale il Governo investa quello che era il deficit di bilancio Alitalia e gli aeroporti mettano una quota dei loro ricavi.

Dal Governo vogliamo coeren-

za, dopo che gli aeroporti, pur curando che i loro interessi legittimi non fossero calpestati, hanno sempre facilitato la soluzione delle questioni sul tavolo, hanno dato il via libera, in tempi da record e accollandosi i costi, a tutte le misure predisposte, per esempio, sulla sicurezza, aprendo alla trasparenza. Gli aeroporti italiani dichiarano di essere pronti, conti alla mano, a dialogare con il Governo, a patto però che le leggi vengano applicate subito e correttamente per valorizzare l'unico vero asset industriale nel sistema del trasporto aereo in grado di far volare il Paese più in alto. Oggi il Governo "chiede azione". Gli aeroporti sono pronti. Si propongono come interlocutori validi per sviluppare il trasporto aereo. La cosa non è irrilevante. D'altronde il nostro slogan è "Il Paese riparte se gli Italiani si muovono".

* Presidente Assaeroporti

LA VALUTAZIONE

The Economist

Down to earth with a bump

The Italian government's plan to sell its stake in Alitalia has to be seen in the context of the wider aviation market. It is a move that will help Alitalia to focus on its core business and to improve its financial performance. The move is also seen as a sign of the government's commitment to reform the airline industry.

Attenzione ai punti

► L'«Economist» oggi in edicola dedica un articolo al caso Alitalia, sottolineando i rischi, in caso di fallimento, dei tanti clienti in possesso di punti "Mille Miglia". Dopo il flop dell'asta, il settimanale auspica l'apertura di trattative dirette per trovare un compratore

